

Una 60ina i partecipanti alla riunione del 6 dicembre scorso, quasi equamente divisi tra in presenza e in collegamento on line.

L'incontro è stato guidato da don Michele Zecchin e Patrizia Trombetta dell'equipe sinodale, una "diarchia" non a caso composta da un presbitero e una laica, da un uomo e da una donna, a rappresentare le diversità presenti nella Chiesa.

Dopo l'intervento introduttivo del sacerdote a illustrare i prossimi passaggi del cammino sinodale, sono stati diversi gli interventi dai presenti.

«Mi sembra di comprendere che due siano le direttive in questo cammino sinodale, una spirituale e una sociale. Sono entrambe importanti, e andrebbero integrate tra loro». Così Virna Melon, che coglie bene con questa provocazione un rischio non solo per il Sinodo, ma per ognuno nel vivere la propria fede cristiana. «Il Sinodo - ha proseguito - stimolerà la nostra fantasia in senso missionario, cioè il porre le nostre domande della fede nei luoghi quotidiani fuori dalla Chiesa».

Per fare questo, è innanzitutto necessario abbandonare rigidità personali e tentazioni "burocratiche". «Non dobbiamo stilare un programma - ha commentato Massimo Minichiello - ma cercare di capire in ogni incontro cosa il Signore ci chiede», partendo sempre dalle domande fondamentali della nostra fede. Per agevolare questo, «è importante l'aspetto esperienziale», il partire cioè dal proprio vissuto.

E da aspetti del proprio quotidiano ha preso spunto Cecilia Cinti, che ha posto il problema di dare maggior risalto al tema della cura della Casa comune, per la sua importanza intrinseca e come «terreno per costruire un dialogo con persone che non frequentano la Chiesa». Sulla stessa linea d'onda il diacono Roberto Alberti: «anche il tema della cura degli animali può avvicinare molte persone, soprattutto giovani».

Oltre alla proposta di introdurre anche la lettura di un brano del Vangelo o del Magistero, negli incontri dei gruppi (fatta da Renato Bertelli), vi è stata anche quella di don Paolo Cavallari di calcare maggiormente il discorso sulla Chiesa povera per i poveri, e sull'ecumenismo. Le difficoltà non mancano, e non mancheranno: oggi più che mai non è "automatico" portare Cristo in una società sempre più desacralizzata e laicista. Ma la parabola - calzante - della pecora smarrita è stata evocata da don Luciano Domeneghetti.

«Anch'io come prete nel fare questo spesso ho difficoltà», ha aggiunto. «Ma è importante almeno iniziare un rapporto, un ascolto. Dobbiamo, però, avere uno sguardo più attento».

Se non bisogna farsi facili illusioni, altrettanto nocivo è abbandonarsi al pessimismo: «grande è la tentazione di dire che questo cammino sinodale non cambierà niente», ha riflettuto don Zecchin. «Ci vuole tempo, e i frutti li stiamo già vedendo nei tanti che vi stanno partecipando».

Un confronto integrale dentro e fuori la Chiesa



La sera del 6 dicembre un momento di confronto tra l'équipe e i coordinatori dei gruppi: né illusioni né inutili pessimismi. Un profondo lavoro spirituale e una forte apertura alla società

Le fasi del lungo cammino sinodale della Chiesa universale

1) Fase narrativa (ottobre 2021 - agosto 2023)

- Tappa locale/nazionale (ottobre 2021 - agosto 2022)

Proprio durante questa prima fase, i fedeli - e non solo - di ogni Diocesi di ogni angolo del mondo sono stati coinvolti in un processo di "ascolto e discernimento". E i risultati di riunioni, convocazioni, dialoghi e iniziative innovative - su tutti, quella dei Sinodi digitali - sono confluiti in sintesi inviate alla Segreteria generale del Sinodo, poi raccolte tutte in un unico documento: il "Documento per la tappa continentale", appunto.

- Tappa continentale (settembre 2022 - agosto 2023)

Ora siamo nel secondo anno di questa fase di ascolto, la cosiddetta Tappa continentale, che terminerà ad agosto 2023. In questa nuova tappa non si tratta di replicare la consultazione, l'ascolto e il discernimento già avvenuti rivolto all'intero Popolo di Dio. Si tratta piuttosto di un approfondimento di quel processo di discernimento.

2) Fase Sapienziale di approfondimento (2023 - 2024)

Terza e ultima tappa, quella universale, con l'Assemblea dei vescovi celebrata a Roma nell'ottobre 2023 e, di nuovo, nel 2024, come annunciato dal Papa.

3) Fase Profetica (2024 - 2025)

Porterà ad alcune scelte importanti per la vita della Chiesa e si concluderà col Giubileo del 2025.

I cinque cantieri e le rispettive domande per i gruppi in Diocesi

Chiesa e mistero

1. In parrocchia/UP viviamo la partecipazione di tutti i fedeli alla liturgia, coinvolgendo bambini, ragazzi e famiglie? Come migliorare?
2. Viviamo la nostra comune vocazione battesimale alla santità, sostenuta dalla vita sacramentale e dall'ascolto della Parola? Come riscoprirla e testimoniare?
3. Come organizzare e proporre altri momenti di preghiera e di convivialità aperti a tutti, in particolare rivolti a chi vive esperienze ecclesiali e religiose differenti e ai temi di attualità?

Chiesa e missione

1. Come e grazie a chi ho fatto l'esperienza affascinante dell'incontro con il Risorto?
2. Quali segni e linguaggi possono rendere "efficace" l'annuncio del Vangelo, favorendo l'incontro, la testimonianza e l'inculturazione?
3. Come viviamo l'ascolto, l'accoglienza e l'umile richiesta di ospitalità nella vita degli altri?

Chiesa e comunione

1. Stiamo edificando insieme la Comunità ecclesiale? Come creare una dimensione relazionale concreta, sincera, diretta, tra preti, tra laici e tra preti e laici?
2. Siamo una comunità aperta ai lontani e a tutti i poveri? Quali azioni concrete mettere in campo perché le nostre Comunità siano luoghi di accoglienza?
3. Viviamo la corresponsabilità e il senso di appartenenza alla Chiesa? Che fare perché ciascuno si senta protagonista di un concreto cammino di crescita e cambiamento personale e comunitario?

Chiesa e strutture

1. Nella nostra realtà pastorale, quali sono le strutture (organismi, gruppi, luoghi...) necessarie? Quali cambiamenti attueresti nei Consigli parrocchiali, vicariali e diocesani perché siano organismi di reale partecipazione?
2. Come stiamo vivendo il cammino delle Unità pastorali? Come possono tutti gli operatori pastorali, preti e laici, sostenere il cammino delle Unità Pastorali e superare le difficoltà che inevitabilmente comportano?
3. Siamo una Chiesa che partecipa attivamente alla vita della società civile, con gli uomini e donne di buona volontà? Quali strumenti e modalità di comunicazione ci possiamo dare per esserlo di più e meglio?

Chiesa e ministeri

1. Negli "spazi" parrocchiali ascoltiamo gli altri riconoscendo ciò che lo Spirito suscita? Possiamo ripensarli creativamente o immaginarne altri?
2. Qual è la mia esperienza di formazione e cura della mia vocazione battesimale? Come ripensare insieme, con spirito sinodale, il servizio della formazione, per evitare la tentazione del "si è sempre fatto così"?
3. Quali forme di discernimento personale e comunitario stiamo mettendo in campo? Quali piccole pratiche pastorali possiamo rinnovare per vivere meglio la molteplicità dei ministeri/servizi? Chi ci può aiutare a promuovere la corresponsabilità?